

Matías Eduardo Díaz Crescitelli
NON COMPRO NIENTE

ISBN 978-88-943839-8-0

editing - progetto grafico di copertina
Rita Genovesi

I Edizione dicembre 2022
treditre editori 2022

tutti i diritti riservati
vietata la riproduzione
treditreeditori.it

Matías Eduardo Díaz Crescitelli

NON

**COMPRO
NIENTE**



*A Giorgia, Javier,
Diego & Rebecca*

Non compro niente

Il discorso della servitù acquistata

Immaginate di trovarvi in un mondo dove ogni vostro comportamento è indotto e vi rende sempre più dipendenti fino a diventare schiavi di un sistema che, attraverso la vendita non casuale di prodotti, trasforma ogni diritto umano in rifiuto, e rafforza la propria posizione di controllo totale.

Ora aprite gli occhi: ci siete dentro.

I

Pro o contro - filo o anti

In questo periodo è probabile trovarsi di fronte a una mole di notizie sconvolgenti su diversi argomenti. Questo, se per un certo verso rende tutti gli esseri umani più connessi e coinvolti nella quotidianità globale, dall'altro, li rende vulnerabili e li induce a compiere delle scelte.

Dato per assunto che le persone possano e debbano avere un'opinione propria su quanto ogni giorno viene somministrato dal sistema attraverso i canali mediatici di diffusione di massa, è però innegabile che negli ultimi decenni la società ha subito importanti cambiamenti dovuti alle spaccature dicotomiche proposte da diversi attori legati al sistema. Questo inevitabilmente influisce in maniera pesante sulla capacità di fare scelte responsabili.

Se da un lato possiamo vedere che il

mondo continua a evolversi, dall'altro possiamo notare che in realtà tutto ciò che sta avvenendo e che è avvenuto contiene una certa caratteristica di ciclicità. Vale a dire che, per esempio, la crisi economica che da anni si sta verificando e che il mondo dell'informazione propina come la fine del mondo, è banalmente un momento prevedibile (e quindi dovuto), che affrontano i sistemi economici legati al profitto. In pratica, nella storia, così come i calcoli e i sistemi di simulazione ci insegnano, le crisi avvengono con una certa ricorrenza e sono inevitabili. Se a questo periodo di crisi aggiungiamo il fatto che i potenti, insieme ai decisori politici, riescono a giustificare azioni incomprensibili dal punto di vista logico attraverso l'adozione di stati d'emergenza, normative di emergenza, e altre strategie prettamente opportunistiche, ecco che si configura la distruzione nello Stato di diritto in più zone del pianeta contemporaneamente.

Hanno abituato l'uomo a dover scegliere, a compiere delle scelte, a stare dalla parte di, o a scegliere di supportare qualcuno.

II

Di chi è la colpa

Negli ultimi decenni, con la complicità dei politici appartenenti a tutte le fazioni e ideologie, nessuno escluso, la cosa pubblica ha subito un forte indebolimento nella sua capacità di influenzare positivamente la vita dei cittadini, a danno di interessi privati. Le economie di molte regioni del pianeta si sono concentrate sulla bugia del risanamento del debito pubblico, deprestando letteralmente interi sistemi di servizi e istituzioni a carattere pubblico. Questo, con il passare del tempo, ha comportato la sovrapposizione del sistema privato su quello pubblico, e con essa l'aumento delle possibilità per chi possiede il capitale, di corrompere i funzionari a proprio vantaggio e a discapito di promozione e sviluppo del settore per il quale invece i funzionari stessi dovrebbero lavorare. Molteplici sono

i casi di ex funzionari pubblici che oggi godono di posti di lavoro di elevatissimo livello (soprattutto retributivo) in campi in cui non sono nemmeno lontanamente esperti. Su questo si è scritto molto ma si tace ancora. Il fatto è che questo andamento del tutto naturale dell'interesse capitalistico e finanziario, ha portato allo sviluppo di sistemi pubblici deboli e affamati di soluzioni, le quali, all'occorrenza, vengono prontamente messe a disposizione dai privati. Di questo politici e amministratori hanno la responsabilità diretta.

La colpa è di tutti, la responsabilità è dei politici.

IV

I personaggi e la vacuità delle proposte

Un altro prodotto di consumo proveniente dai nostri dati è rappresentato dai cosiddetti *personaggi*. Essi sono presenti nella cybersfera sotto forma di politici, rappresentanti delle istituzioni (come alcuni preferiscono essere chiamati), attori, opinionisti, sportivi, e, in questo caso, non possiamo dimenticare la presenza dei giornalisti.

Molte volte si fa riferimento a costoro come a *persone importanti, da rispettare*, ma questi personaggi, nella maggior parte dei casi non sono preparati, qualificati e non sono nemmeno persone rispettabili, sono solo semplici persone, esattamente come noi, per dirla in maniera cruda: *loro come noi fanno la cacca da seduti*. Questo non significa che tutti abbiano lo stesso peso in questa società, ma semplicemente che non

VIII

La libertà apparente

Moltissimi anni fa, Étienne de La Boétie, nel suo saggio *Il discorso della servitù volontaria* suggeriva:

*Siate risoluti a non servire più
ed eccovi liberi*

Quanta ragione, quanta visione della società aveva questo giovane, che suggeriva che la servitù in quel periodo fosse volontaria, ritenendo inaccettabile che milioni di persone obbedissero a una sola persona, soltanto per il ruolo che la stessa società le aveva attribuito senza alcun tipo di critica.

La società nel tempo è cambiata, da allora il potere è passato in mano di alcuni, e infine di pochissimi. Quei pochissimi che oggi detengono il potere sono persone sconosciute, si nascondono dietro fondi di

XII

Noi siamo quello che compriamo

Negli anni a seguire, sarà necessario aprire un enorme momento di riflessione volto a comprendere come tutto ciò sia potuto avvenire. Come sia stato possibile che l'acquisto di un prodotto ci abbia condizionato fino al punto di ridurre i nostri diritti in rifiuti. Di chi è la responsabilità di tutto questo? In parte io ho espresso la mia opinione, ma questo discorso andrà affrontato, se si vorrà tornare a una umanità genuina.

Questo sistema si nutre da decenni di un meccanismo in grado di spalmare continuamente substrati di cose insulse sulle menti degli esseri umani, attraverso i sistemi mediatici e informativi. Questi contenuti, con il tempo, si sono calcificati dentro le teste delle persone, ottenendo l'uniformazione dei contenuti cognitivi delle persone, connettendo gli uni con gli altri sull'im-

portanza del nulla cosmico e semplificando la veicolazione del pensiero collettivo. Il processo sopradescritto ha deteriorato fortemente la sfera emotiva delle persone, rendendole confuse e timorose dell'altro, portando a una riduzione sostanziale del significato individuale della parola Amore.

È assurdo pensare che questo sia potuto accadere, che un oggetto sia in grado di indurre i pensieri delle persone, che gli schermi possano governare le scelte e che queste scelte abbiano determinato il consenso nei confronti di governi che hanno convertito i diritti umani in materiale di disuso.

In supporto a questo dibattito, molto probabilmente è utile far riferimento ad Aristotele. In effetti se prendessimo in considerazione la seguente sua famosissima frase:

*Noi siamo quello che facciamo
ripetutamente. Perciò l'eccellenza
non è un'azione, ma un'abitudine*

e se cercassimo di inserirla nel contesto di questo discorso, potremmo trovare la soluzione alle situazioni che abbiamo af-

frontato. A questo riguardo, se diamo per assunto che *noi siamo quello che facciamo ripetutamente*, dobbiamo osservare praticamente ciò che l'uomo contemporaneo fa.

L'uomo contemporaneo in pratica non fa niente. L'uomo contemporaneo trascorre tutto il giorno assorbendo informazioni, cercando di elaborarle, perdendo tempo dietro pareri di esperti, dietro gli ordini di qualcuno. Ma nell'atto pratico, l'uomo contemporaneo è stato addomesticato. L'uomo contemporaneo non fa niente. Dorme e non fa niente. Il fatto stesso che oggi l'uomo occidentale passi il tempo a *scrollare* uno schermo e a farsi abbuffare di informazioni da schermi e strumenti di diverso tipo, lo rende inerme e inutile nel mondo. E se la logica dovesse valere qualcosa ancora di questi tempi, potremmo riuscire ad affermare che l'uomo contemporaneo è niente.

L'essenza va costruita nel tempo, è in divenire, non si concretizza in un punto specifico della vita, l'essenza è qualcosa di dinamico. Il problema è che le multinazionali, i potenti, i governi stessi, riescono a prevedere le mosse dei popoli, attraverso

macabri stratagemmi tecnologici. In effetti, essi donano al popolo la possibilità di acquistare dei beni con il frutto dei propri sforzi, sotto forma di oggetti che definiscono l'identità sociale e individuale delle persone. E attraverso questi oggetti, oggi è possibile per loro programmare l'andamento della società, orientare le preferenze, indirizzare la tolleranza o l'intolleranza nei confronti di qualcuno o qualcosa. Sono riusciti allo stesso tempo a parlare al popolo, per mezzo del popolo stesso.